



Rassegna Stampa 7-8-9 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

“Agrivoltaico nel Salento: sinergie tra energia pulita e sviluppo agricolo”. Appuntamento il 10 giugno, alle 15 (Hotel Leone di Messapia) a Lecce

Con il patrocinio di:



AGRIVOLTAICO NEL SALENTO: SINERGIE TRA ENERGIA PULITA E SVILUPPO AGRICOLO

10 giugno 2025 ore 15.00
Lecce c/o Hotel "Leone di Messapia"

Saluti istituzionali:

- On. Vannia Gava - Vice Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- On. Luigi D'Eramo - Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
- Dott. Alessandro Delli Noci - Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia
- Dott. Fabio Trantino - Vice Presidente della Provincia di Lecce
- Sen. Adriana Poli Bortone - Sindaco di Lecce
- Prof.ssa Ing. Maria Antonietta Aiello - Pro Rettrice vicaria dell'Università del Salento
- Prof. Ing. Francesco Micelli - Presidente Ordine degli Ingegneri
- Dott. Valentino Nicoli - Presidente Confindustria Lecce
- Dott. Giancarlo Dimauro - Vice Presidente Confindustria Foggia - delega FER
- Dott. Maurizio Cezzi - Presidente Confagricoltura Lecce
- Dott.ssa Daniela Salzedo - Presidente Legambiente Puglia

Interventi tecnici e tavola rotonda:

- Prof. Antonio Stasi - Università di Foggia - Dipartimento Agraria, Alimentazione, Risorse Naturali e Ingegneria
- Dott. Adriano Abate - Direttore Confagricoltura Lecce/Brindisi
- Dott.ssa Laura Dimauro - ITS Green Energy Puglia
- Dott. Arturo Urso - M2 Energia srl
- Avv. Davide Greco - Amministrativista ed esperto di energia rinnovabile
- Ing. Carlo Pini - Gestore dei Servizi Energetici (GSE)

Moderatore: Gaetano Gorgoni

Evento accreditato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce.
Ai partecipanti ingegneri saranno riconosciuti n° 3 CFP (Crediti Formativi Professionali).

Per info: segreteria@terrarussa.com 349 775 1287

Con il sostegno di:



Organizzato da:



LECCE – L'associazione Terra Russa APS, da sempre impegnata nella promozione della sostenibilità e dello sviluppo integrato dei territori rurali, organizza il convegno “Agrivoltaico nel Salento: sinergie tra energia pulita e sviluppo agricolo”, in programma martedì 10 giugno 2025, alle ore 15:00, presso l'Hotel

Leone di Messapia a Lecce. L'iniziativa rappresenta un momento di riflessione e confronto tra istituzioni, università, imprese agricole, professionisti, enti di ricerca e settore energetico, con l'obiettivo di valorizzare l'agrivoltaico come opportunità strategica per la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali del Mezzogiorno. Il convegno ha ricevuto l'alto patrocinio e la collaborazione di importanti realtà istituzionali, tra cui il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, la Regione Puglia, la Provincia di Lecce, il Comune di Lecce, l'Università del Salento, l'Università di Foggia – Dipartimento DAFNE, Confindustria Lecce, Confindustria Foggia, Confagricoltura Lecce, Legambiente Puglia, oltre agli Ordini professionali degli Ingegneri, Agronomi, Periti Agrari e Agrotecnici, e agli ITS Green Energy e ITS Agroalimentare Puglia.

Tra i saluti istituzionali, sono attesi:

- On. Vannia Gava – Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- On. Luigi D'Eramo – Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura
- Dott. Fabio Trantino – Vicepresidente della Provincia di Lecce
- Prof.ssa Ing. Maria Antonietta Aiello – Prorettrice Vicaria Università del Salento
- Prof. Ing. Francesco Micelli – Presidente Ordine Ingegneri
- Dott. Valentino Nicolì – Presidente Confindustria Lecce
- Dott. Giancarlo Dimauro – Vicepresidente Confindustria Foggia con delega FER
- Dott. Mauro Cezzi – Presidente Confagricoltura Lecce
- Dott.ssa Daniela Salzedo – Presidente Legambiente Puglia

La tavola rotonda tecnica, moderata dal giornalista Gaetano Gorgoni, vedrà il contributo di accademici, rappresentanti di imprese e specialisti del settore:

- Prof. Antonio Stasi – Università di Foggia – "Il modello di business dell'agrivoltaico come innovazione e presentazione dei risultati di una ricerca sperimentale"
 - Dott. Adriano Abate – Confagricoltura Lecce/Brindisi – "Una opportunità per fare ripartire l'agricoltura salentina nel post-xylella"
 - Dott.ssa Laura Dimauro – ITS Green Energy – "Formazione specialistica per le professioni del futuro"
 - Dott. Arturo Urso – Responsabile sezione agronomica M2 Energia srl – "Stato attuale della ricerca e possibili scenari futuri"
 - Avv. Davide Greco – amministrativista ed esperto in energie rinnovabili – "Favor legislativo e modello strategico"
 - Ing. Carlo Pini – Gestore dei Servizi Energetici (GSE) – "Contesto normativo e meccanismi d'incentivazione dei sistemi agrivoltaici".
- L'evento è realizzato grazie al sostegno di ILOS e M2

Energia aziende leader in Italia ed Europa nel settore delle energie rinnovabili.

Evento accreditato dall'Ordine degli Ingegneri per la formazione continua (3 CFP).

La partecipazione è gratuita e aperta al pubblico fino ad esaurimento posti.

CAPITANATA

Foggia-Monaco non solo il volo aereo

In Baviera gli accordi commerciali e turistici per l'agroalimentare e il brand Gargano

● Un'iniziativa ambiziosa per rafforzare i legami economici e culturali tra la provincia di Foggia e la Germania: nasce "Stupor Mundi", l'evento organizzato dalla Camera di Commercio di Foggia, in collaborazione con il Comune di Foggia e il Consolato Generale d'Italia a Monaco, che si terrà mercoledì 11 giugno a Monaco di Baviera.

L'evento mira a creare un dialogo costruttivo tra le due regioni, da sempre unite da solidi rapporti di business, con l'obiettivo di aprire nuovi canali economici e consolidare le opportunità commerciali esistenti. Sarà un'occasione cruciale per tutta la provincia di Foggia, che, attraverso le imprese foggiane partecipanti, porterà in Baviera i sapori autentici dell'enogastronomia locale e la bellezza dei panorami della Capitanata.

Questa importante azione sinergica tra le istituzioni del territorio testimonia l'efficacia di un approccio congiunto nel perseguire obiettivi di sviluppo territoriale e di supporto alle imprese. "Stupor Mundi" non solo mira ad accrescere la conoscenza del Gargano e dei Monti Dauni e a stimolare la domanda turistica, ma anche a valorizzare gli aspetti culturali e storici del territorio.

"Stupor Mundi è un progetto ambizioso perché vuole avvicinare la Germania alla provincia di Foggia sia dal punto di vista commerciale che da quello culturale" - dichiara il Presidente della Camera di commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo. "La Capitanata è la terra di Federico II, una regione che parla di storia, arte, bellezza, eccellenze enogastronomiche e natura incontaminata. Il nuovo collegamento aereo Monaco-Foggia

può senz'altro incentivare l'arrivo di turisti tedeschi, ospiti già molto presenti nel nostro territorio".

La Germania, infatti, rappresenta un mercato di grande interesse per l'Italia, grazie alla consolidata attrattiva che il Made in Italy esercita sui consumatori tedeschi. La cultura italiana, il patrimonio artistico e, in modo significativo, l'eccellenza enogastronomica godono di un profondo apprezzamento. I prodotti agroalimentari e vitivinicoli italiani sono particolarmente ricercati, offrendo alle imprese foggiane un terreno fertile per nuove opportunità

commerciali.

Questa iniziativa si configura come un fondamentale punto di partenza per intessere nuovi contatti commerciali e consolidare la presenza dei prodotti e delle eccellenze della Capitanata in un mercato ricettivo e strategico come quello tedesco. La Camera di Commercio di Foggia riafferma il suo impegno costante nel supportare le imprese del territorio a esplorare e conquistare nuovi mercati esteri, contribuendo attivamente alla loro crescita e alla valorizzazione del patrimonio economico-culturale locale a livello internazionale.



FOGGIA La sede della Camera di commercio



IL GARGANO GIÀ PRONTO PER LA STAGIONE ESTIVA MA IL TURISMO ESPERIENZIALE SI ALLARGA SUI MONTI DAUNI

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

La stagione dei lidi balneari è ufficialmente iniziata la scorsa settimana, quella turistico alberghiera comincia ad entrare nel vivo dopo le prove generali di tre lunghi “ponti”, quello pasquale, del 25 aprile e del 1° maggio, che hanno esplorato le potenzialità della provincia di Foggia per l'estate (nonostante le temperature da solleone siamo ancora in primavera). Il Gargano con le sue spiagge, scogliere e paesaggi mozzafiato sia sul mare sia all'interno con la maestosa Foresta Umbra, rimane il punto di forza di una Capitanata che guarda con fiducia ai numeri turistici per l'anno 2025.

C'è chi si appresta a fare nuovamente la parte del leone, ovvero Vieste, che è già partita con una serie di manifestazioni “attraenti” anche per destagionalizzare gli arrivi. E forse non è un caso che l'amministrazione comunale viestana, con una serie di interventi sull'edilizia esistente da ristrutturare o da espandere, punta ad un incremento del 35% della ricettività alberghiera nella “gemma” del Gargano che, lo scorso anno, ha fatto registrare 130 mila presenze in più rispetto al 2023 confermandosi come indiscussa leader del turismo pugliese con oltre due milioni di presenze che, tradotte alla borsa della Puglia, significa quattrocento mila presenze in più delle principali località salentine messe insieme, ovvero Otranto, Gallipoli ed Ostuni.

L'attrattività del Gargano e di Vieste in particolare va utilizzata anche per “spalmare” le ricadute economiche attraverso, ad esempio, la categoria del turismo esperienziale che, almeno per un giorno sottratto al mare e sole, possono fare la fortuna di piccoli borghi, masserie, aziende agrituristiche, musei e gallerie, luoghi dello spirito dal promontorio ai Monti dauni passando per il Tavoliere. Le potenzialità non mancano, bisogna solo saperle mettere in rete senza cedere a tentazioni monopolistiche che, sul lungo periodo, presentano di solito un conto negativo se non si riesce a rinnovare e ad innovare l'offerta che deve fare i conti con competitor sempre più agguerriti.

Il ministro Foti a Troia «Altri 2 anni per chiudere i cantieri del Pnrr»

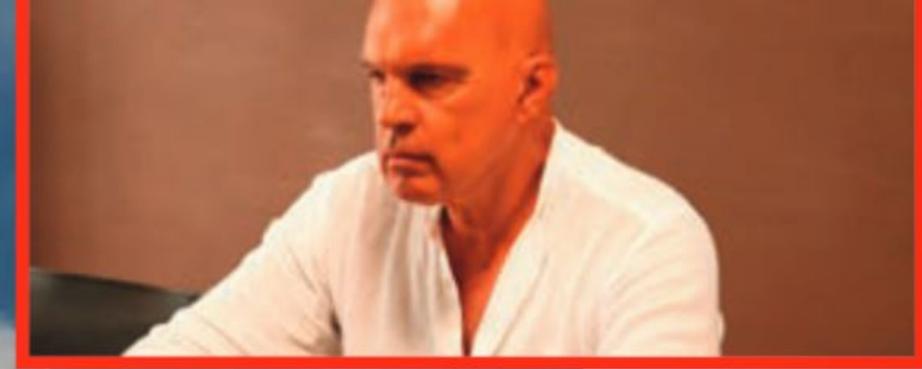
■ «Il Pnrr non è un'occasione persa, basterebbe leggere quanto ha detto la commissione europea che dice dell'Italia che non si può parlare che bene. E chiaro che i cantieri sono aperti e bisogna chiuderli e ci sono criticità, ma siamo messi meglio tra tutte le nazioni europee che partecipano al Pnrr». Lo ha detto il ministro per gli Affari Europei e il Pnrr, Tommaso Foti, ospite a Troia dell'evento «Campanili nazionali: Comuni, Pnrr Coesione». L'iniziativa si è tenuta per il format #Confronti, ideato dal deputato foggiano Giandonato La Salandra, con il supporto del gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia Camera.

«In provincia di Foggia in alcuni settori si è in ritardo, in altri no - ha aggiunto il ministro Foti - Come sempre bisogna vedere la percentuale di realizzato rispetto a quando deve essere concluso perché se i lavori devono essere chiusi il 30 giugno del 2026, non si può pretendere che nel giugno del 2024 possono essere tra i conclusi».

L'incontro con Foti è stato preceduto da una polemica locale. L'opposizione in una nota ha stigmatizzato il

fatto che la città fosse tappezzata di manifesti con lo stemma del Comune, stampati con fondi pubblici, che pubblicizzano un evento politico ideato dall'on. Giandonato La Salandra e organizzato da Fratelli d'Italia e da ECR Party. «Riteniamo inaccettabile che i fondi dei cittadini siano stati impiegati per promuovere una campagna di parte, creando un'ingiustificata discriminazione tra chi si riconosce in quel partito e chi ha idee diverse. Questa situazione rappresenta una grave violazione del principio di imparzialità delle istituzioni e un atto scorretto e immorale», si legge in una nota di Democratici insieme. pronta la replica del sindaco Caserta: «Nessuna campagna elettorale. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è uno strumento cruciale con cui si può concretamente cambiare in meglio la qualità della vita delle nostre popolazioni e che dunque riguarda tutti, senza distinzione di colori politici nonché accelerare la ripresa socio-economica di cui i nostri territori hanno un così gran bisogno. Tematiche che evidentemente non interessano all'opposizione consiliare.»

camera di commercio
industria artigianato e agricoltura



CCIAA, Di Carlo pensa in grande

Un festival dedicato a Giordano



di Lucia
Piemontese

Il nuovo presidente della Camera di commercio di Foggia, **Pino Di Carlo**, come aveva anticipato proprio su queste colonne all'indomani dell'insediamento nel 2024, pensa positivo e investe in maniera forte sulla promozione del territorio.

Sono due le iniziative più rilevanti rispetto alle quali Di Carlo ha deciso di scommettere e impegnare le risorse dell'ente camerale. Da un lato c'è Stupor Mundi, con cui CCIAA ha scelto di contribuire attivamente in favore dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia e del suo unico collegamento estero, quello appena avviato con la tedesca Monaco di Baviera.

Dall'altro c'è il festival dedicato ad Umberto Giordano, simbolo del capoluogo dauno. Ci sono state le prime interlocuzioni tra l'ente di via Protano e il Comune di Foggia: Di Carlo ha chiesto ed ottenuto che l'amministrazione guidata dalla sindaca **Marida Episcopo** sia partner rispetto all'organizzazione di un grande festival giordano, contribuendo al cospicuo investimento camerale (ancora da determinare ma, stando a quanto trapela, nelle intenzioni del presidente di valore milionario) con fondi comunali, cui potrebbero unirsi anche investimenti da privati.

Se per CCIAA sarebbe una assoluta novità, per Palazzo di città si-

gnificherebbe riprendere il lavoro compiuto negli anni dell'amministrazione **Landella**, quando il dirigente finanziario **Carlo Dicesare** e l'allora assessora alla cultura **Anna Paola Giuliani**, grazie al sostegno del governo e del ministro **Dario Franceschini**, arrivarono nel 2017 a produrre la messinscena dell'operetta di Giordano "Giovine a Pompei". Avvenne in occasione del centocinquantesimo della nascita di Umberto Giordano (1967-2017) e fu una grande produzione patrocinata dal MiBACT che vide coinvolti, oltre al Comune, il Conservatorio di Musica Umberto Giordano, l'Accademia di Belle Arti, la Fondazione Monti Uniti di Foggia, la Fondazione Apulia Felix, l'Università di Foggia.

Direttrice d'orchestra fu la foggiana **Gianna Fratta**. Il 18 luglio 2017 ci fu la memorabile rappresentazione nel Teatro Grande del Parco archeologico di Pompei, dopo quasi un secolo dalla prima ed unica messa in scena risalente al 1921.

Mentre a marzo 2017 le celebrazioni per i 150 anni dalla nascita di Giordano videro il grande successo dell'"Andrea Cheniér". Riuscirà la sinergia Camera di commercio-Comune a realizzare un festival di livello e a garantirne la stabile prosecuzione anche nei prossimi anni?

Camera di commercio scommette sulla promozione del territorio decidendo di investire ingenti risorse economiche. Sinergia con l'amministrazione Episcopo

Angiola (Cambia), linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, suggestioni nostalgiche e romantiche, senza analisi costi-benefici

Comunicato Stampa 21 Maggio 2025

“Nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 20 maggio, ho scelto di astenermi nella votazione sull’ordine del giorno riguardante il rilancio della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia. Una scelta ponderata, che nasce non da una contrarietà pregiudiziale al principio del potenziamento del trasporto ferroviario, ma da una valutazione critica del merito e del metodo con cui è stato affrontato il tema.

In particolare, ho evidenziato in aula la totale assenza di una preliminare analisi del bacino di utenza e dei flussi di traffico attuali e potenziali. Per bacino di utenza si intende l’insieme dei residenti, pendolari, turisti, studenti, lavoratori e cittadini che potrebbero effettivamente usufruire del servizio ferroviario, mentre per flussi di traffico si fa riferimento al volume e alla frequenza degli spostamenti tra Foggia e Manfredonia, sia con mezzi privati che con trasporto pubblico, in relazione a orari, stagionalità e tipologia di utenza.

Ignorare questi dati significa non sapere a chi e per cosa dovrebbe servire realmente il servizio, e rischiare di prendere decisioni basate più su suggestioni nostalgiche e romantiche che su obiettivi concreti di mobilità sostenibile. Una pianificazione seria e responsabile avrebbe richiesto l’acquisizione di questi elementi prima di deliberare un indirizzo politico così impegnativo. Ricordo a tutti che la tratta ferroviaria è stata sospesa 10 anni fa e oggi per 10 mesi all’anno perché non più utilizzata, se non da pochissimi utenti.

Inoltre, ho ritenuto debole la conclusione della mozione, che si limita a esprimere un generico auspicio senza prevedere un passo tecnico fondamentale: la richiesta formale a RFI di avviare uno studio di fattibilità accompagnato da un’analisi costi-benefici sulla riattivazione della tratta (ho sentito dire che la Regione Puglia aveva chiesto uno studio di fattibilità, ma nessuno ha saputo dire se fosse stato mai realizzato!). Questo passaggio sarebbe stato doveroso per comprendere la sostenibilità economica e ambientale del progetto, i suoi impatti reali sul sistema di trasporti locale e le eventuali alternative più efficaci.

Ritengo che la mobilità nel nostro territorio debba essere affrontata con strumenti moderni, approccio integrato e visione strategica. La mia astensione non è un rifiuto al dialogo, ma un invito a lavorare meglio e con maggiore rigore, nell’interesse autentico dei cittadini e del territorio.

Resto naturalmente a disposizione per collaborare a ogni iniziativa che punti a migliorare concretamente i trasporti pubblici, purché fondata su dati, analisi e realismo”.

Nunzio Angiola, Consigliere Comunale di Foggia, segretario provinciale del Movimento politico civico Cambia - Con Angiola.

I'Immediato

Ferrovia Foggia-Manfredonia, il comitato insorge: “Nessuna analisi seria, solo suggestioni nostalgiche”

Manfredonia Futura e Sostenibile attacca: “Scelte politiche senza basi tecniche mettono a rischio sviluppo, occupazione e realtà imprenditoriali del porto”

Di Saverio Serlenga

28 Maggio 2025

in Economia, Manfredonia

Linea ferroviaria Foggia-Manfredonia. La politica la bolla come suggestioni nostalgiche, ma la maggior parte dei cittadini non la pensa alla stessa maniera. Sulla vicenda il comitato Manfredonia Futura e Sostenibile insorge nuovamente. “Abbiamo appreso che nel corso della seduta del Consiglio Comunale di Foggia del 20 maggio – spiega la nota del comitato – è stato portato all’ordine del giorno un punto, riguardante il rilancio della linea ferroviaria Foggia–Manfredonia. Tale iniziativa non ha trovato unanimità nella votazione ed approvazione della mozione presso il comune di Foggia. Ma su un punto trova del tutto contrari i cittadini di Manfredonia. Apprendiamo sconcertati che vi è la totale assenza di una preliminare analisi del bacino di utenza e dei flussi di traffico attuali e potenziali. Anomala assenza di analisi sia per il trasporto passeggeri che merci. Ignorare questi dati significa non sapere a chi e per cosa dovrebbe servire realmente il servizio, e rischiare di prendere decisioni basate più su suggestioni nostalgiche e romantiche che su obiettivi concreti di mobilità sostenibile.

Una pianificazione seria e responsabile avrebbe richiesto l’acquisizione di questi elementi prima di deliberare un indirizzo politico così impegnativo in un consiglio comunale.

La tratta ferroviaria passeggeri sospesa circa 10 anni fa, oggi viene utilizzata per per meno di 2 mesi l’anno, solo durante il periodo estivo. Ancora più drammatica è la situazione del collegamento per traffico merci, in quanto il tratto che va da stazione Campagna e Frattarolo alle stazioni di Foggia di fatto non è mai esistita. Unico lontanissimo ricordo risale al periodo post bellico della seconda guerra mondiale, dove aveva un senso anche la logistica militare. Mentre il tratto che va da Frattarolo sino ai pressi della ex Enichem, risulta inesistente, in quanto mai utilizzato. Quel tratto che avrebbe dovuto servire l’industria chimica di Stato Enichem Agricoltura ma che effettivamente non ne ha mai trovato l’utilità neanche nel momento di massima produzione. Oggi giace un rudere pericoloso che limità lo sviluppo della città, tanto che sia il consorzio ASI di Foggia e poi l’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale stanno demolendo quelle opere essenziali per il carico e scarico delle merci destinate a quel tratto ferroviario, vedi i nastri trasportatori.

Altra omissione grave, è il non aver analizzato e verificato attentamente quali potessero essere le ricadute sul territorio, in primis cittadini ma anche la comunità portuale e i suoi stakeholder. Infatti l'impatto negativo che si andrebbe a creare alle realtà imprenditoriali che da decenni si sono insediate e sviluppate su quelle aree retro portuali sono incalcolabili. Il danno sarebbe irreversibile, tanto da eliminare realtà che generano traffico merci, garantiscono occupazione e sviluppo del territorio.

Sembra più che altro di favorire idee personalistiche condite da suggestioni. Queste non sono azioni politiche degne di un tale alto valore che dovrebbe rappresentare tale parola.

Del resto la stessa mozione si limita a esprimere un generico auspicio senza prevedere un passo tecnico fondamentale. Un auspicabile avvio di studio di fattibilità accompagnato da una analisi swot e costi-benefici deve essere condotta e condivisa dalle comunità locali, e dagli enti interessati, comuni e autorità portuale in primis. Tutto questo perché le scelte politiche devono essere incardinate in responsabilità di scelte sbagliate che possono cancellare attività storiche con mere ipotesi.

Riteniamo che la mobilità nel nostro territorio debba essere affrontata con strumenti moderni, approccio integrato e visione strategica nell'interesse autentico dei cittadini e del territorio".

DIALOGO CON I SINDACATI LA RICETTA DI ORSINI PER LA CRESCITA DEL REDDITO

Il presidente degli industriali all'attacco dei contratti pirata

● Attaccare i contratti pirata, guardare alla produttività e incrementare la prevenzione per contrastare gli incidenti sul lavoro. È questa la ricetta di Confindustria in vista dell'incontro con i sindacati fissato per il 26 giugno. È necessario «sedersi con i sindacati e ragionare», afferma Emanuele Orsini. Dall'assemblea congiunta di Confindustria Piemonte e quella di Novara Vercelli Valsesia, il numero uno di Via dell'Astronomia ribadisce l'importanza dell'incontro con i sindacati perché sul tema dei salari si può «fare sempre meglio», con la consapevolezza che bisogna affrontare «sfide nuove, come ad esempio l'intelligenza artificiale». Un nodo, quello dei salari, che Orsini aveva già affrontato in occasione dell'assemblea annuale degli industriali con un appello ai sindacati a lavorare insieme per alzare ancor più le retribuzioni anche nell'industria attraverso i contratti di produttività aziendali, in cui crescita dell'impresa e crescita del reddito dei lavoratori vanno di pari passo.

In questi ultimi giorni, quando si parla di lavoro, lo sguardo è rivolto anche ai quesiti referendari. Alla domanda se andrà a vo-

tare per i referendum, Orsini risponde con battuta: «Il voto è segreto, e se vado o non vado a votare non lo dico a nessuno». Ma allo stesso tempo arriva l'affondo sui quesiti che riguardano il Jobs act. Ci sono alcuni temi che «rappresentano un salto nel passato», afferma il presidente di Confindustria, ribadendo che «rimettere in discussione» il Jobs act «mi sembra una pazzia».

Per Orsini è sempre più urgente fare in modo che «l'industria diventi un tema centrale». E questo perché non «possiamo continuare a parlare solo dei fondi per le armi», afferma il presidente di Confindustria, condividendo la posizione espressa dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Il banchiere

L'AFFONDO
«L'incremento degli investimenti nella Difesa non può essere l'unico tema»

ha sottolineato come l'evoluzione di quanto sta accadendo in Ucraina da oltre tre anni riguarda tutti ma allo stesso tempo ci sono altre emergenze come i «giovani, la povertà. Argomenti che dovrebbero essere centrali sia per i governi europei, sia per le grandi aziende». Serve «lavorare per dare un'altra agenda alle priorità politiche. Non possiamo avere come unico tema di dibattito pubblico l'incremento degli investimenti nella Difesa».



Gli appalti pubblici tra regole diritti e sviluppo economico

Il confronto a Bari sulla nuova disciplina

● **BARI.** Le esigenze del mercato e la tutela giurisdizionale dei diritti. Gli appalti pubblici coprono uno spettro molto vasto. L'esame della nuova disciplina è stata al centro dell'incontro "Il mercato degli appalti pubblici tra efficienza, sviluppo economico e tutela giurisdizionale", organizzato dalla Fondazione Luigi Einaudi e dalla Camera amministrativa avvocati di Bari. Intorno allo stesso tavolo, la prestigiosa sala udienze del Tar per la Puglia, giuristi e imprenditori nel settore degli appalti pubblici. «È una materia complessa e articolata perché si tratta di coniugare i principi della concorrenza tra le imprese, e le specificità nazionali - spiega il presidente del Tar per la Puglia Leonardo Spagnoletti - È una disciplina in continua evoluzione, ma che ha un ruolo centrale nello sviluppo economico del Paese. Il limite è rappresentato dal fatto che spesso gli operatori economici non hanno un quadro preciso e la stessa giurisprudenza è costretta a confrontarsi con modifiche che rendono difficile stabilire e fissare un quadro chiaro di principi». Quanto ai profili della tutela giurisdizionale, il presidente Spagnoletti chiosa: «Abbiamo un processo accelerato e iper accelerato sugli appalti. I tempi dei giudizi molto ridotti, sia in primo grado che in appello».

Dopo i saluti del presidente dell'Ordine degli avvocati Salvatore D'Aluiso, della Camera Amministrativa Luigi d'Ambrosio e del vicepresidente Ance Bari-Bat con delega alle opere pubbliche Mauro Ceglie, spazio alle relazioni degli avvocati Emilio Toma, Gennaro Notarnicola, Marco Mariani e Marta Lorusso.

L'avvocato Toma in particolare ha sottolineato come il nuovo codice «segna un notevole passo in avanti rispetto al precedente. È un codice autosufficiente e tendenzialmente racchiude in sé l'intera disciplina della materia. Auspichiamo che tale caratteristica non si affievolisca con successivi interventi legislativi di deroga». Un codice che si segnala soprattutto per «la parte iniziale nella quale vengono espressamente codificati i principi generali dell'intera materia che quindi costituiscono guida principale nell'interpretazione di ogni singola disposizione». Quali? «Il principio del risultato che costituisce, nella fase dell'affidamento e soprattutto in quella dell'esecuzione, criterio prioritario nell'interpretazione della norma e nella comparazione con gli altri principi, e poi il principio di conservazione che ha il fine di preservare il contratto consentendo, integrazioni e modifiche così che l'esecuzione dell'opera non abbia soluzione di continuità». [g. l.]

FONDAZIONE EINAUDI E AMMINISTRATIVISTI



BARI L'incontro pensato da Fondazione Einaudi e Camera amministrativa



Orsini: «Innovazione e IA, Italia e Ue investano di più»

Il leader Confindustria. «Serve un piano industriale straordinario di almeno tre anni. Sui dazi negoziare subito con Trump, tagliare la burocrazia, con i sindacati vogliamo costruire contratti legati alla produttività»

Nicoletta Picchio

Spingere gli investimenti per aumentare l'innovazione del paese. «Abbiamo bisogno di innovare, e quindi di ricerca e sviluppo, digitale, Intelligenza artificiale, che sono il futuro delle nostre imprese». Solo l'8,7% delle imprese sopra i 50 dipendenti utilizza in Italia l'ia, l'1,4% nelle imprese sotto questa soglia, con una media europea del 13,5 per cento. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha citato questi numeri ieri alla Festa dell'innovazione, organizzata da Il Foglio. Ed ha rilanciato la necessità di un piano industriale straordinario di almeno tre anni che metta al centro l'industria.

«Senza una visione concreta sull'innovazione oggi, rischiamo di pagare domani un prezzo altissimo. Privacy ed etica contano ma senza investimenti in ricerca e sviluppo resteremo indietro. Servono risorse e visione, occorre una rotta chiara non per vincere le sfide di domani, ma quelle di oggi. Nel mondo industriale abbiamo bisogno di crescere, e di crescere tanto», ha aggiunto Orsini con alcuni post sui social. Il piano triennale straordinario per l'industria era una delle proposte dell'assemblea del 27 maggio, con una dotazione finanziaria di 8 miliardi all'anno per tre anni. «Otto miliardi, considerando un credito di imposta al 25-30%, significa che il 70% lo mettono le imprese e che quindi il piano sprigiona 16 miliardi almeno». Le ultime previsioni Istat sul pil indicano lo 0,6% per il 2025, la stessa quota indicata dal Centro stu-



Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, alla Festa dell'Innovazione 2025 organizzata a Venezia da Il Foglio

di Confindustria. «Mi fa piacere che siano allineati, vorrei però vedere il 2% di crescita. La preoccupazione più grande riguarda i dazi, che potrebbero abbassare ulteriormente lo 0,6. Occorre negoziare subito, il grande problema delle imprese è l'incertezza».

Con gli Usa, ha detto Orsini, intervistato dal direttore de Il Foglio, Claudio Cerasa, serve il dialogo. «Il governo italiano è consapevole, gli Stati Uniti sono il nostro secondo mercato, per noi è fondamentale. Piaccia o non piaccia

Trump, sei obbligato». È l'Europa che deve correre a negoziare, è il pensiero del presidente di Confindustria, una Ue che deve mettere l'industria al centro. Gli Stati Uniti hanno investito nell'Ita 300 miliardi, la Cina 100, la Ue 30, ha detto ieri Orsini, sottolineando un'altra priorità, la lotta alla burocrazia, insieme alla necessità di un mercato unico dei capitali in Europa. «La burocrazia è un capitolo enorme, se si togliessero i dazi interni si incrementerebbe la produttività del 6,7%, equivalente a 1000

miliardi. Nella Ue c'è una presa di coscienza, ora serve che agisca». La burocrazia pesa anche da noi, basta considerare i tempi per aprire uno stabilimento rispetto ad altri paesi.

Investimenti, burocrazia, energia, demografia e attrazione dei giovani sono i cinque punti che Orsini ha indicato su cui occorre intervenire. Sull'energia ha riconfermato il sì al nucleare e la soluzione del disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas per abbassare il prezzo nel breve termine: «si potrebbe arrivare a 65-70 euro a Mwh. Dall'Energy release e dal decreto bollette molte imprese restano fuori». Tutto si lega al tema della produttività e dei salari: il 26 giugno è fissato l'incontro con i sindacati. «Spero di vederli tutti e tre. Di salari parleremo, è un problema nazionale. Noi rappresentiamo 5,6 milioni su 22, le nostre imprese hanno fatto l'adeguamento all'inflazione, il contratto di Confindustria è il migliore. Ma si può fare di più costruendo con il sindacato contratti legati alla produttività, che non vuol dire mandare le persone a doppia velocità», ha detto Orsini, sottolineando che la produttività dipende anche dal sistema paese «nella logistica siamo al diciannovesimo posto» e che si parlerà anche di sicurezza «non si può più aspettare» e rappresentanza. Quanto ai referendum «non entro nella bagarre politica, ci sono contenuti sui quali siamo contrari come il Jobs Act. Deve restare com'è, funziona bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start up, per incubatori e acceleratori arriva il credito d'imposta

Incentivi. Firmato da Urso e Giorgetti il decreto che sblocca il bonus fiscale fino a 40mila euro per investimenti nel capitale delle società innovative

Carmine Fotina
ROMA

Per dare una scossa al settore delle start up italiane, ancora immaturo per dimensioni e volumi di investimento, il governo sta cercando di giocare più di una carta. La prima, le regole per far crescere gli investimenti di fondi pensioni e casse previdenziali in fondi di venture capital, è in alto mare: occorrono correzioni dopo i dubbi interpretativi generati dalla norma inserita nella legge concorrenza 2023. La seconda, gli incentivi per incubatori certificati e acceleratori, è stata sbloccata dalla doppia firma di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, e di Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, al decreto attuativo previsto da quella stessa legge.

Si tratta di crediti d'imposta, pari all'8% della somma investita nel capitale sociale di una o più start up innovative direttamente oppure per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) o di altre società che investano prevalentemente in start up innovative (detenendone azioni o quote pari almeno al 70% del valore complessivo delle attività in bilancio). L'investimento massimo sul quale calcolare il beneficio fiscale non potrà superare, in ciascun periodo d'imposta a partire dal 2025, la somma di 500mila euro e deve essere mantenuto per almeno tre anni. Dunque si può arrivare a un credito d'imposta massimo di 40mila euro, da utilizzare esclusivamente in compensazione presentando il modello F24 in via telematica. C'è un tetto complessivo, pari a 1,8 milioni di euro annui fissato dal ministero dell'Economia.

Per accedere, incubatori e acceleratori certificati devono essere iscritti e attivi nelle apposite sezioni speciali del Registro delle imprese. Parliamo, in sintesi, di organizzazioni che supportano attivamente il processo di creazione e sviluppo di nuove imprese innovative attraverso una serie di servizi e risorse. Tendenzialmente, gli incubatori supportano soprattutto progetti in fase di costituzione o appena costituiti, in fase dunque di early stage, mentre gli acceleratori lavorano su start up che sono già partite da qualche anno o almeno da un certo numero di mesi.

Il decreto interministeriale, che è attualmente al vaglio della Corte dei conti, chiarisce che il contributo sotto forma di credito d'imposta è concesso sulla base del regolamento de minimis (tetto di aiuti a 300mila euro nell'arco di tre anni per un'unica impresa) ed è cumulabile con altri aiuti di Stato. A gestire la procedura di accesso sarà l'agenzia Invitalia alla quale incubatori e acceleratori dovranno inviare una domanda indicando, per ciascun anno, l'ammontare e le caratteristiche dell'investimento che intendono effettuare, gli elementi identificativi della start up innovativa destinataria dell'investimento e, in caso di investimento indiretto, dell'Oicr o di altre società target. La data di apertura dei termini per presentare l'istanza sarà comunque fissato con un apposito bando che dovrebbe essere emanato entro un paio di mesi.

Altre precisazioni del decreto interministeriale: la fruizione del credito d'imposta potrà scattare solo dopo l'effettiva realizzazione dell'investimento ed è prevista la

revoca automatica nel caso in cui la start up che riceve l'investimento perda i requisiti di "innovatività" che le consentono di restare nella sezione speciale del Registro delle imprese gestito dalle Camere di commercio.

C'è in più un obbligo di conservare, per cinque anni dalla conclusione dell'investimento, sempre pena la revoca del beneficio, la documentazione che attesta l'esecuzione, con apposita certificazione rilasciata dal revisore legale dei conti o da una società di revisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecosistema dell'innovazione

NUMERO E DIMENSIONE

Dati strutturali (nazionali)

NUMERO

	STARTUP INNOVATIVE	NUOVE SOCIETÀ DI CAPITALI
IV trim 2024	12.123	387.427
I trim 2025	12.170	388.496
Var. %	+0,39%	+0,28%

CAPITALE SOCIALE TOTALE DICHIARATO (MILIONI DI €)

	STARTUP INNOVATIVE	NUOVE SOCIETÀ DI CAPITALI
IV trim 2024	981,5	22.851,3
I trim 2025	1.015,0	22.744,6
Var. %	+3,42%	-0,47%

Nota: sono considerate "nuove società di capitali" quelle costituite da non più di 5 anni, con ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5.000.000 euro ed in stato attivo.
Fonte: Infocamere-Mimit

ANNO DI COSTITUZIONE DEGLI INCUBATORI E DEGLI ACCELERATORI

Numero



Fonte: Social Innovation Monitor 2024

Lavoratori e aziende, la partecipazione si gioca sugli accordi

Al debutto. In vigore domani la nuova legge. Quattro vie di coinvolgimento: dalla gestione agli utili, dall'organizzazione alla consultazione preventiva

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Aggiornamento degli statuti aziendali, contratti collettivi, commissioni paritetiche fra rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori. Sono questi gli strumenti attraverso cui dovrà tradursi in pratica la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese, prevista dalla legge 76/2025, in vigore da domani, martedì 10 giugno. Una legge promossa dalla Cisl e poi modificata durante l'iter parlamentare.

Perché si realizzi in Italia il coinvolgimento dei lavoratori già sperimentato in altri Paesi (in Germania è un modello presente dal 1951), sarà necessario che sindacati e aziende trovino effettivamente degli accordi nell'ambito dei quattro campi di condivisione previsti dalla legge: partecipazione gestionale (fino all'ingresso in Cda di rappresentanti degli interessi dei lavoratori), economica e finanziaria, organizzativa e consultiva. Accordi che andranno ricercati caso per caso, dato che non tutti

i sindacati confederali hanno appoggiato la nuova normativa.

Il versante della partecipazione economica è quello che ha ottenuto anche uno stanziamento di 70,8 milioni, per finanziare le agevolazioni fiscali destinate a premiare gli utili distribuiti ai dipendenti e i dividendi derivanti da azioni attribuite in sostituzione di premi di risultato (lo sgravio è finanziato solo per il 2025).

«La nuova legge - spiega Livio Bosso, responsabile in Italia del team Employment dello studio legale internazionale A&O Shearman - può stimolare politiche per la fidelizzazione e l'inclusione del personale nella realtà aziendale, valori sempre più importanti anche sul piano della responsabilità sociale e della sostenibilità. Può avere anche un'importanza culturale,

prevedendo un percorso di formazione per i rappresentanti dei lavoratori e favorendo un rapporto di collaborazione fra l'azienda e i sindacati. Certo - aggiunge - gli incentivi fiscali sono piuttosto modesti e finanziati, al momento, per il solo 2025, e siamo già a maggio; bisognerà vedere come risponderanno i sindacati».

Per la Cisl, che ha fortemente voluto questa legge, «si tratta di una grande sfida per sindacati e imprese sul piano economico ma anche culturale», spiega la segretaria generale Daniela Fumarola. «Per la prima volta - prosegue - il legislatore riconosce la democrazia economica e la partecipazione non come opzione astratta, ma come motore concreto capace di rilanciare retribuzioni, produttività, benessere lavorativo, formazione permanente, condivisione degli utili, sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sulle intese che serviranno a implementare le nuove disposizioni, la segretaria generale della Cisl aggiunge: «Abbiamo già censito quasi 200 accordi di secondo livello in materia

**Per la Cisl è una svolta
Critiche Uil e Cgil:
contrattazione più
debole, tradito l'articolo
46 della Costituzione**

Quattro forme di partecipazione

1

GESTIONALE

Consiglio di sorveglianza

Nelle imprese dove l'amministrazione e il controllo sono esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza (sistema dualistico), gli statuti potranno prevedere - se disciplinata dai contratti collettivi - la partecipazione di uno o più lavoratori dipendenti nel consiglio di sorveglianza.

Cda

Nelle società che non adottano il sistema dualistico uno o più amministratori che rappresentano gli interessi dei lavoratori potranno entrare nel Cda.

3

ORGANIZZATIVA

Proposte per l'innovazione

I lavoratori potranno essere coinvolti nelle decisioni relative alle fasi produttive e organizzative della vita dell'impresa. Potranno essere create commissioni paritetiche, con uguale rappresentanza di azienda e lavoratori, per proporre piani di miglioramento e di innovazione dei prodotti.

Piccole imprese

Le imprese che occupano meno di 35 lavoratori potranno favorire la partecipazione organizzativa dei lavoratori attraverso gli enti bilaterali.

2

ECONOMICA E FINANZIARIA

Distribuzione degli utili

Per il 2025, se l'azienda distribuirà ai lavoratori dipendenti almeno il 10% degli utili, in esecuzione di contratti collettivi aziendali o territoriali, questi saranno tassati al 10% fino a un importo di 5mila euro per ciascun lavoratore.

Azioni ai dipendenti

Le aziende potranno attribuire ai dipendenti azioni in sostituzione di premi di risultato. Per il 2025, i dividendi derivanti da queste azioni saranno esenti dalle imposte sui redditi per il 50%, fino a 1.500 euro.

4

CONSULTIVA

Con pareri non vincolanti

È la partecipazione dei lavoratori che avviene tramite l'espressione di pareri e di proposte sulle decisioni che l'impresa intende assumere. I contratti collettivi potranno prevedere la composizione di commissioni paritetiche, e anche le sedi, i tempi e i modi della consultazione. La procedura potrà prevedere anche un parere scritto (non vincolante) da parte dei rappresentanti dei lavoratori. Entro 30 giorni dalla chiusura, l'azienda illustrerà i risultati della consultazione e i motivi dell'eventuale mancato recepimento dei suggerimenti proposti.

di partecipazione. Grazie a questa legge e agli incentivi economici che prevede, gli accordi potranno moltiplicarsi e diffondersi anche nelle piccole e medie imprese. Spetterà inoltre ai contratti nazionali definire la cornice regolatoria».

Un punto, questo, su cui la distanza con gli altri sindacati è massima: «Secondo noi - spiega Vera Buonomo, componente della segreteria confederale della Uil - con questa legge la funzione della contrattazione collettiva viene molto indebolita». E se per la Cisl la legge valorizza la contrattazione collettiva come leva per accordi partecipativi costruiti dal basso, secondo Vera Buonomo, al contrario, «si dà moltissimo spazio alla discrezionalità, mentre in un momento storico in cui il potere contrattuale è molto diminuito, sarebbe stato utile rafforzare la contrattazione».

Quanto alla partecipazione gestionale dei lavoratori, la segretaria confederale della Uil aggiunge: «Siamo sempre stati favorevoli al modello duale della partecipazione, quindi alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di sorveglianza e al rafforzamento dei comitati aziendali europei, mentre siamo sempre stati contrari alla partecipazione nei consigli di amministrazione».

Un parere critico arriva anche dalla Cgil. «La legge sulla partecipazione dei lavoratori approvata dal Parlamento - sottolinea Francesca Re David, segretaria confederale del sindacato - è molto diversa da quella originariamente proposta dalla Cisl. Lascia alle imprese sia l'iniziativa di inserire nello statuto la partecipazione dei lavoratori alla gestione, sia la facoltà di consultarli sulle scelte aziendali. Una prospettiva ben diversa da quella dell'articolo 46 della Costituzione, che prevede il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende».